I GIORNI DEL DAVID

FILE: THEMIS

BONONIA INVESTIGAZIONI PRIVATE
IDENTIT# FANTASMA

I.I.B. UPGRADE

bozza privata di David B.- vietata la diffusione

LEGA I.V.I.N

Le radici della Storia

Ogni vita nasce da radici profonde, da storie intrecciate di famiglie e tradizioni. Mia madre , Luciana era lombarda, di Mantova, figlia di Lidia e Berto, un uomo legato alla natura,cacciatore e pescatore. Mia nonna era il cuore della famiglia,colei che teneva insieme affetti e quotidianità' con pazienza e dedizione.
Mio padre,Paolo ,era nato e cresciuto a Bologna, figlio di Pierino e Carla,proprietari di una storica bottega di salumi. Da lui ho ereditato la determinazione e il pragmatismo. Questi due mondi, lombardo e bolognese, si sono uniti in me, dando vita a una storia fatta di incontri,scelte e valori.

La Gioventù' di Mia Madre

Mia madre, da giovane visse un'eventuale che avrebbe potuto spezzare ogni certezza. In una giornata di temporale,con pioggia fitta e aria elettrica, fu colpita da un fulmine. La scarica la travolse,lasciandola gravemente ustionata. Fu portata d'urgenza al pronto soccorso, con il corpo segnato come se il temporale avesse scritto sulla sua pelle la sua firma.

Raccontava quell'episodio con voce bassa, non per paura,ma per rispetto verso quell'episodio confine sottile tra la vita e la morte. Eppure tra corsie,odore di disinfettante e luci bianche, inizio' la sua seconda possibilità'.I medici intervennero subito, le cure furono tempestive, e la sua forza fece il resto. Contro ogni aspettativa, guarì in breve tempo .

Bozza privata di David B.- vietata la diffusione

La Notte del 17 Giugno

Era una notte sospesa nel tempo, quella del 17 giugno1970 a Bologna . La città’ si stava lentamente addormentando sotto un cielo estivo, mentre in un angolo dell’ospedale Malpighi, le lancette dell’orologio segnavano la mezzanotte, quel confine sottile tra un giorno e l’altro, tra il passato e il futuro.
In una stanza illuminata da una luce fioca, il silenzio era rotto solo dal respiro affannoso di mia madre e dal battito regolare del mio cuore,che stava per nascere. Non sapevo ancora nulla del mondo che mi aspettava, ne’ delle strade che avrei percorso, ma già’ sentivo il richiamo di una vita che si apriva davanti a me come a un libro tutto da scrivere. Bologna, con le sue torri antiche e le sue vie strette, sarebbe stata la mia prima casa. Il Malpighi , con il suo odore di medicina e speranza, era il luogo dove il mio destino aveva deciso di fare il suo primo passo. Ricordo , o forse immagino, il brusio lontano delle ambulanze, il ticchettio degli orologi e quel senso di attesa che permeava l’aria. Era una notte di transizione, non solo per il calendario, ma per la mia stessa esistenza: un confine invisibile tra ciò’ che ero e ciò’ che sarei diventato.

Copia protetta da Docsity - Scarica la tua versione

L’Infanzia e la Sfida Silente

Fin dall’età’ di tre anni, la mia infanzia fu segnata da una sfida silenziosa : una diagnosi di piccolo male epilettico bifocale con assenze temporanee. Quei momenti di assenza erano come pause nel flusso della mia vita, brevi

interruzioni in cui il mondo sembrava allontanarsi per poi tornare con la stessa intensità’. Per chi mi stava vicino,imparare a riconoscere quei segnali sottili fu una sfida, cosi’ come offrirmi sostegno senza farmi sentire diverso.

Crescendo, imparai a convivere con questa condizione, a non farmi definire da essa ma a farne parte della mia identità’. La mia Famiglia , le maestre e gli amici furono fondamentali, offrendo comprensione,pazienza e amore.

Quell’infanzia mi insegno’ il valore della resilienza e della forza interiore, la capacita’ di affrontare le difficoltà’ con coraggio e determinazione.

Lezione riservata a David R. - vietata la diffusione

I Primi Passi

I miei primi giorni furono un susseguirsi di volti, suoni e odori che lentamente cominciavano a definire il mondo. Frequentai l’asilo Maria Ausiliatrice e San Giovanni in Bosco, nel cuore di Bologna, un luogo che per me rappresentava un piccolo universo di scoperte e prime amicizie. Le maestre attente, il vociare dei bambini,la curiosità’ che si accendeva in ogni gesto: tutto contribuiva a costruire le basi della mia voglia di esplorare.

Dall’asilo passai alla scuola elementare Villa Casaglia, dove imparai a leggere,scrivere e contare, ma sopratutto a confrontarmi con gli altri ,scoprendo il valore della collaborazione e della crescita condivisa. La scuola media Carracci fu un periodo di trasformazioni, non solo fisiche ma anche interiori. Nuove materie, nuove amicizie, prime consapevolezze su chi volevo diventare.

Proprietà di Davide - vietata la d

La mia giornata tipo

Scuole elementari:
Mi alzavo ogni mattina puntuale alle 7.00 e mi vestivo con gli abiti da bambino che mia madre Luciana mi comprava. Erano sempre capi di marca, nonostante non fossimo una famiglia ricca, ma le madri di quel tempo erano molto attente alla moda per bambini. Ricordo con certezza di avere avuto molti capi della Benetton, scarpe Cricket, scarponcini da ginnastica America Agile bianchi in pelle, pantaloni jeans di marca, Levine Strauss , Fiorucci, Ranger, Carrara, oppure in velluto a coste a seconda della stagione. Indossavo magliette da pelle, camicie e maglioncini. Poi facevo colazione in cucina con Esquimese e i biscotti Bucaneve Dario. Mio padre Paolo mi accompagnava in macchina alla fermata del bus scolastico, che all'epoca esistevano e rispettavano gli orari. Si giungeva a scuola alle 8.00 . Per pranzo si mangiava a scuola con i pasti forniti dall'unico fornitore nazionale la CAST. Frequentavo le scuole elementari Canaglia, che erano a tempo pieno. Ricordo ancora il nome del maestro che ci faceva lezione; Oriano Drudi. Al ritorno a casa facevo i compiti assegnati, poi cenavamo tutti insieme parlando della giornata. Dopo cena, mia madre Luciana puliva e sistemava i piatti, mentre noi ci riunivamo in salotto davanti a un vecchio televisore a tubo catodico in bianco e nero, una MIRAR T45 da 24 pollici, per guardare i programmi della RAI, che aveva il monopolio fino all'arrivo di Rete4 di Beccofrusoni molti anni dopo.

Impronta di David S - vietata la diffusione

Mio padre Paolo era un fumatore accanito. Negli anni ‘70 fumare era considerato un segno di ribellione e mascolinità’; le donne non erano ben viste se fumavano, era un vero taboo. Con il passare degli anni, grazie alle lotte femministe, le donne conquistarono molti diritti che prima erano negati. Ricordo un portacenere in salotto fatto di un blocco di minerale bianco con venature grige e una coppa metallica, che faceva anche da elemento da arredo.

I cibi e i Ricordi

I sapori della mia infanzia sono legati ai piatti mantovani; la crostata Sbrisolona della nonna Lidia,con il suo profumo di mandorle tostate e burro, i tortelloni con la zucca e l’amaretto, piatto d’autunno e di festa. Il risotto alla pilota

del nonno Berto, cremoso e saporito, cuore delle domeniche in famiglia. Ricordo anche la frutta senapata di Cremona,agrodolce e speziata, il pesto verde per le carni bollite, freschezza e vivacità’ che chiudevano il pranzo. Trai ricordi più’ dolci c’è’ la Pasticceria Bigne’ d’Oro a Mantova, dove i nonni ci portavano sempre. La “bomba alla crema”, dolce simile a un krapfen ma più’ generoso era un piccolo lusso che ancora oggi mi ricorda alle passeggiate e al calore della famiglia.

Ricettario di Dario P. - Vietata la diffusione

I Cibi e i Ricordi Bolognesi, Giochi e Adolescenza

Da neonato avevo un orso di peluche,compagno fedele per prendere sonno. Con l'adolescenza arrivò la bici Gabriella con le rotelle,poi la Raleigh Chopper gialla, simbolo di libertà' e crescita.

Mio padre mi regalo' un set da softball e insieme praticavamo ai Giardini Margherita,luogo di sport e divertimento.
Negli anni '80 arrivarono i primi personal computer: Il VIC20, il Commodore 64, e l'AMIGA500 che aprirono nuovi mondi di gioco e apprendimento.

bozza privata di David B.- vietata la diffusione

Attività’ Sportive e Divertimento

Ricordo le uscite al Laghetto dei Castori e al Laghetto del Rosario , dove imparavo a pescare con la canna, successivamente se il pescato era sotto un certo peso si rimetteva in acqua altrimenti si poteva mangiare al ristorante.
I Giardini Margherita avevano un mini zoo con Leoni,Scimmie,Aquile,Cigni e Oche. La stella era il leone Paris,in una Gabbia circolare oggi trasformata in installazione artistica. C’erano anche Caprette e Daini e la possibilità’ di poter dar loro da mangiare.

Nella vasca delle barche modello filo guidate,il regno dei modellisti,i modelli più’ usati erano il rimorchiatore Anteo e il sottomarino Nautilus.

Copia privata di David B.- Vietata la diffusione

Gite dai Nonni a Mantova

A dieci anni, andai a pescare con il nonno Berto sul lago Maggiore vicino a Mantova . Ricordo il sole estivo,l’acqua calma e l’emozione di vedere un’oca nuotare. Il nonno,con il suo accento mantovano, mi esorto’ di prendere il badiletto e colpire la Folaga, buona da cucinare a pranzo. Lo feci,e tornammo a casa felici con il bottino.

In un’altra gita raccogliemmo le castagne dilago che galleggiavano a filo d’acqua, i trigoli, una attività’ diversa

ma altrettanto interessante . Il nonno mi presentò Gastone un gatto rosso ramato , amato dai pescatori,sempre vicino alle barche come un piccolo guardiano.
Infine imparai a pescare con la canna con mulinello, la pesca da lancio,un momento di apprendimento e divertimento che porto nel cuore.

Amicizie e Primi Amori

L’infanzia e l’adolescenza furono tempi di scoperte, amicizie e primi amori. Ricordo le estati al campeggio di Sirolo Monteconero,provincia di Ancona, con Marta e Simone, amici inseparabili fino ai dieci anni. Quei giorno di spensieratezza sono rimasti impressi come un’oasi di felicita’.
La scuola fu il teatro dei miei primi battiti di cuore: Elena Vanni , il mio primo amore, e Silvia Traversi, la mia prima infatuazione. Alla scuola media, Erika Morri rappresentò un mondo nuovo,fatto di sguardi rubati e parole non dette. Un legame speciale fu quello con Valentina Cesaretti, un’amica di famiglia e punto di riferimento costante.

Anna Maria Tavi Duride - vietata la diffusione

Scuole Medie:
Mi alzavo sempre alle 7:00 ,ma la colazione non era più' da bambino: una Girella o un'altro dolce confezionato, accompagnati da latte e cioccolato. Preparavo il panino da portare a scuola : un sandwich pane al latte farcito con sottiletta e prosciutto crudo del nonno Pierino. Arrivavo a scuola alle 8:00 e finivo alle 12:00. A casa facevo i compiti. Alle medie ricordo che in classe c'erano due gruppi: i ragazzi "fighi" e gli "sfigati". Io frequentavo il gruppo dei fighi, ma non ero molto ben visto; anzi, mi consideravano uno sfigato. Tuttavia, riuscivo a farmi voler bene grazie alla mia capacita' di farli ridere con umorismo e imitazioni. Avevo una cotta per molte compagne di classe,ma una in particolare: Silvia, con i suoi occhi verdi smeraldo, le lentiggini e i capelli neri.

bozza privata di David B.- vietata la diffusione

Nuove Strade e Scelte
Il liceo Elisabetta Sirani rappresentò un passo importante verso il futuro. Mi iscrissi al Corso per Tecnico Sanitario Ospedaliero, un'esperienza intensa che,seppur breve,mi permise di entrare in contatto con un mondo fatto di dedizione e umanità'.Tuttavia a causa delle materie scientifiche ostiche, dovetti rinunciare e ripiegare sulla facoltà' linguistica dove ero più' predisposto, mi iscrissi al Wall Street Institute liceo linguistico commerciale privato . Quei cinque anni furono fondamentali per aprirmi a nuove culture e prepararmi a sfide più' ampie.

Meditazione,sport,la ricerca dell'equilibrio
Durante tutta l'adolescenza, mentre continuavo a convivere con la maledizione del piccolo male epilettico,imparai a cercare e coltivare strumenti che mi aiutassero a mantenere l'equilibrio interiore. La meditazione divenne una pratica preziosa: imparai a osservare le mie emozioni, purtroppo non riuscendo a raggiungere un distacco da loro,rabbia,panico,stress continuarono a sopraffarmi nella mia vita.
Lo sport e le attività' ginniche furono un'altro pilastro fondamentale. Il Ciclismo,Il Nuoto, La Palestra sollevamento pesi,Il Judo infine il Jun Fan Jeet Kune Do Concepts mi permettevano di sfogarmi, liberando endorfine e serotonina , gli "ormoni del buonumore".Quei momenti di movimento erano anche un modo per sentirmi vivo, per affermare la mia forza fisica e mentale,per trasformare la fatica in energia positiva.
In questo percorso, la combinazione di meditazione e sport non era solo un modo per gestire la malattia, ma una vera e

Bozza privata di David C. - vietata la diffusione

propria filosofia di vita, un cammino verso la resilienza e la serenita'.

L'adolescenza tra sfide e scoperte

L'adolescenza fu un periodo di grandi contrasti, un tempo in cui la ricerca di se' si intreccia con le difficoltà imposte dalla malattia e dalle dinamiche sociali. Ogni giorno portava con se' nuove sfide, ma anche scoperte preziose che avrebbero segnato il mio cammino.

La convivenza con il piccolo male epilettico richiedeva una disciplina costante, un 'equilibrio fragile da mantenere tra terapia,scuola e vita sociale. Spesso mi sentivo diverso, ma imparai a trasformare questa diversità' in una forza, un modo per guardare il mondo con occhi più' attenti e sensibili.

Le amicizie divennero un rifugio e una fonte di sostegno. Tra risate,confidenze e qualche incomprensione,costruivo legami che mi aiutavano a sentirmi parte di qualcosa di più' grande. Le prime cotte, i sogni e le paure si mescolavano in un vortice di emozioni che imparavo a riconoscere e a gestire, grazie anche agli strumenti di meditazione e sport che avevo iniziato a praticare con costanza.

In questo periodo, la famiglia restava il mio porto sicuro. Il sostegno di mia madre,di mio padre e di mio nonno Pierino era una presenza costante, un'ancora di stabilita' in un mare spesso agitato. La loro comprensione e il loro amore incondizionato mi davano la forza per affrontare ogni giorno con coraggio. L'adolescenza fu cosi' un viaggio complesso ma ricco di significato,un capitolo fondamentale nella costruzione della mia identità' e della mia resilienza.

Copia privata di David B. - Vietata la diffusione

La scoperta della passione e la costruzione del futuro

Con il passare degli anni, l'adolescenza lascio' spazio a una fase di maggiore consapevolezza e progettualità' . La convivenza con la malattia, seppur ancora presente,non definiva più' i miei limiti, ma diventava uno stimolo a cercare e coltivare le mie passione.

Fu in questo periodo che scoprii un'interesse profondo per la scrittura e la narrazione, un modo per dare voce alle mie esperienze, alle emozioni e ai pensieri che spesso restavano nascosti. Scrivere divenne una forma di liberazione e di auto esplorazione, un mezzo per trasformare la sofferenza in creatività' e significato. Parallelamente, iniziai costruire il mio futuro con determinazione,scegliendo percorsi di studio e attività' che rispecchiassero i miei valori e le mie aspirazioni. La disciplina acquisita nella gestione della malattia si tradusse in una forza organizzativa e in una capacita' di affrontare le sfide con metodo e resilienza.

La famiglia continuava a essere un pilastro fondamentale, con il loro sostegno e la loro fiducia che alimentavano la mia motivazione. Anche gli amici e le esperienze sociali contribuirono a creare un tessuto di relazioni solide e significative.

Questo capitolo della vita fu caratterizzato da una crescita interiore profonda, dalla scoperta di sè e dalla costruzione di un progetto di vita che, pur nelle difficoltà, guardava con speranza e determinazione al futuro.

Anzianprieta di Dario R. - Vietata la diffusione

Le sfide dell’eta’ adulta e la forza della resilienza

L’ingresso nell’età’ adulta porto’ con se’ nuove sfide,più’ complesse e articolate,ma anche opportunità’ di crescita e di realizzazione personale. La convivenza con il piccolo male epilettico continuava a richiedere attenzione e cura, ma ormai avevo sviluppato una consapevolezza e una forza interiore che mi permettevano di affrontare le difficoltà’ con maggiore serenità’.

Il mondo del lavoro, le relazioni sentimentali e le responsabilità’ quotidiane rappresentavano nuovi terreni da esplorare, spesso segnati da momenti di incertezza e di prova. Tuttavia, la resilienza coltivata negli anni precedenti si rivelo’ un ‘alleato prezioso, capace di trasformare gli ostacoli in occasioni di apprendimento e di crescita.

La famiglia rimaneva un punto di riferimento fondamentale, un luogo di sostegno e di amore incondizionato. Anche le amicizie e le nuove relazioni sociali contribuirono a costruire una rete di supporto solida e preziosa.

In questo periodo,imparai a bilanciare le esigenze della malattia con i desideri e le ambizioni personali, trovando un’equilibrista che mi permetteva di vivere pienamente,nonostante le difficoltà’ La forza della resilienza divenne cosi’ la chiave per aprire nuove porte e per affrontare con coraggio il futuro.

Pagina privata di David R. - vietata la diffusione

Viale 12 Giugno negli anni ‘80
Ricordo chiaramente che negli anni ‘80 il tratto di strada Viale XII Giugno 5 era l’abitazione di mio nonno paterno Pierino . Sul versante opposto c’era il piccolo “centro commerciale” di quartiere, dove mio nonno aveva il suo negozio /bottega al civico 2/5: Salumeria Gastronomica di Pierino Bragaglia.
Prima del suo negozio c’era la Fornaia Flora, che collaborava con Pierino per la vendita dei tortellini bolognesi. Infatti, Pierino le forniva l’impasto di carne”ragu’/macinato” fresco fatto dalui secondo ricetta tradizionale, e Flora preparava la pasta sfoglia fresca tradizionale e creava i tortellini. Successivamente ,Pierino acquistava da Lei la fornitura di tortellini che rivendeva.Da lei acquistava anche il pane per uso domestico. Dopo la salumeria si trovava il chiosco gestito dal fioraio Arnaldo,infine si incontrava il macellaio Augusto,che forniva a Pierino i tagli migliori di carne per le sue preparazioni gastronomiche.

Anteprima privata di David P. - vietata la diffusione

Ricordi dettagliati della Salumeria di Pierino Bragaglia
Appena si entrava nel negozio, sulla destra c’era la vetrina di esposizione de cibi,mentre sul lato opposto la porta a spinta si apriva con una tenda a lamelle verticali. In un angolo stava la cassiera, sua moglie Carla. Poi c’erano due scaffali di esposizione in metallo grigio, in fondo una cella frigorifera della Findus con i relativi surgelati.

Subito dopo si trovava una piccola esposizione di vini tipici bolognesi. Sulla sinistra c'era il banco frigo, dove nel ripiano dei cibi preparati si potevano trovare il vitello tonnato, le olive nere Taggiasche o di Gaeta al forno sotto sale. C'erano poi la mozzarella fiordilatte,le caciotte affumicate e non, il Gorgonzola .Alle spalle del banco c'erano i prosciutti della Veroni,di Prosciutto di parma stagionato Dop, (no San Daniele, che Pierino lo riteneva inferiore),mentre sotto i salumi si trovavano le forme di Grana Parmigiano Reggiano Dop, seguiva poi la Bresaola di punta d'anca della Valtellina IGP ,infine , la regina del negozio: l'affettatrice per salumi BERKEL nella sua livrea di vernice rosso impieriale. Ricordo ancora gli aromi e gli odori che si impressero nella mia memoria per sempre.

I veicoli usati da Pierino Bragaglia
Moto Guzzi V7 700
BMW R65 LS
Volvo 240 P245

I veicoli usati da mia madre Luciana
Innocenti Mini Minor 850 rossa con capotta nera
Mini Cooper 1.0 MK3

I miei veicoli
Ciclomotore Velosolex Solex 49 cc
Ciclomotore Piaggio mod. Ciao ,SI,Bravo
Cagiva 50 cc strada/enduro prodotta con Lucky Explorer
Cocis 50

Bozza privata di David B. - vietata la diffusione

Il Mondo del Lavoro

Il mio ingresso nel mondo del lavoro fu un percorso fatto di tappe e scelte. Prima di tutto iniziai come impiegato in un distaccamento della Omnitel in Bologna nel settore 190 call center imparai l'uso dei terminali delle telecomunicazioni mobili e i codici usati dai tecnici assistenza sulle linee fisse, successivamente lavorai in CNA sede principale di Bologna come archivista generale, dove imparai l'importanza di ordine e precisione . Poi andai nel distaccamento della CNA di Calderara di Reno dove ero impiegato come data entry di tipologia VAX, al Database artigiani.
All'età' di 20 anni le colleghe della CNA aiutarono mio padre ad affrontare il momento del trapasso imminente di mia madre Luciana, che era stesa nel letto debole e mi chiese di parlarmi per rassicurarmi. Ricordo chiaramente che, mentre andai in camera da letto e le tenni la mano tra le mie, mi sussurro' flebilmente qualcosa e poi se ne andò' per sempre. Le mie colleghe d'ufficio piansero tutte di dolore, mentre io non versai neanche una lacrima. Questo rimane per me un ricordo doloroso.(1)
Un capitolo importante fu la collaborazione con l'Agenzia Investigazioni Private Bononia,dove divenni socio collaboratore insieme a mio padre. Dopo cinque anni, l'agenzia muto' in IIB International Investigations Bononia, e io continuai ad evolvermi professionalmente; divenendo un asset informativo.
In questo periodo, la mia vita personale si intreccio' con quella professionale: il matrimonio con Alina Emelianova

Copia privata di Dario R. - Vietata la diffusione

duro’ il tempo necessario per la sua cittadinanza italiana, poi troncammo la relazione con un divorzio consensuale. L’ultima attività’ lavorativa fu la gestione di un INTERNET POINT, un ponte tra il mondo digitale e la comunità’ locale.

La consapevolezza e il dono della vulnerabilita’

Con il passare del tempo, imparai che la vera forza non risiede nell’assenza di difficoltà’, ma nella capacita’ di accogliere la propria vulnerabilità’ e di acquisirla come un dono. L’accettazione e convivenza in perfetto equilibrio con il piccolo male epilettico mi aveva insegnato a conoscere i miei limiti, ma anche a riconoscere le risorse nascoste dentro di me.

La consapevolezza di se’ divenne un faro guida illuminando il cammino verso una vita autentica e piena di significato. Accettare la propria fragilità’ non significava arrendersi, ma piuttosto aprirsi alla possibilità’ di crescita, di empatia e di connessione profonda con gli altri.

In questo capitolo della mia vita,la meditazione,lo sport,le relazioni umane si intrecciarono in un equilibrio armonioso,sostenendo il mio benessere fisico e mentale. La resilienza si trasformo’ in saggezza,e la vulnerabilità una forza capace di ispirare e di trasformare.

Questo percorso di accettazione e di crescita, continua a essere una fonte di ispirazione e speranza, un invito a vivere con coraggio e passione, nonostante le sfide che la vita può’ presentare.

Anzia Arrieta Daniela - Vietata la diffusione

La doppia Identita' – Vittima di giorno, Predatore di Notte

La vita diurna scorreva tra impegni,relazioni e la quotidianità' di un cittadino qualunque, ma quando il sole tramontava e le luci della città' si accendevano, un'altra parte di me prendeva vita. Bologna, con le sue strade antiche e i suoi vicoli nascosti, celava un lato oscuro fatto di piccoli crimini, ingiustizie e paure che spesso restavano invisibili alla luce del giorno.

In borghese, senza alcun segno distintivo, mi muovevo tra quelle ombre, diventando un giustiziere silenzioso e determinato. Non cercavo gloria ne riconoscimenti, ma solo un senso di giustizia che sembrava mancare in quel microcosmo di illegalità' quotidiana. La mia missione era semplice; proteggere chi non poteva difendersi, ristabilire un'equilibrio fragile e dare voce a chi era stato messo a tacere.

La doppia vita non era facile da gestire. Di giorno ero una persona normale, con i miei affetti e le mie responsabilità' ma di notte indossavo un mantello invisibile fatto di coraggio, astuzia e determinazione. Ogni azione,ogni scelta, era guidata da un codice morale che non ammetteva compromessi.

Questa doppia identità' mi dava un potere e una responsabilità' che, pur pesando, sentivo di dover accettare. Bologna era la mia casa, e in quella città' volevo essere non solo un testimone, ma un'attorse capace di cambiare le cose, anche se solo un passo alla volta.

Proprietà di David R. - Vietata la diffusione

La filosofia dei valori e l’identità ben definita.
La mia filosofia di vita si fonda su un principio semplice ma profondo: preferisco essere uno ZERO con la mia identità’ ben definita, piuttosto che una UNITA’ senza un’identità’ chiara. In un mondo che spesso premia la ambiguità’ e la superficialità’, io scelgo la chiarezza, la coerenza con me stesso, anche se questo significa essere invisibile o sottovalutato.
Di notte, quando indosso il mio abbigliamento tipico per la guerriglia urbana, scelti con cura per la loro funzionalità’ e discrezione, mi trasformo in un giustiziere silenzioso e determinato. I vestiti da autodifesa e antirissa non sono solo una protezione fisica,ma un simbolo della mia integrità’ morale. Ogni dettaglio, dalla stoffa resistente alle scarpe comode,e’ pensato per affrontare le sfide che la notte porta con se’.
In questo cammino di doppia identità’ e di ricerca di equilibrio, mi sono spesso ricordato le parole di Bruce Lee: “Sii come l’acqua. Se metti l’acqua nel frigo diventa ghiaccio, se la metti sul fuoco diventa vapore. Sii come l’acqua, amico mio”.
Questa filosofia mi ha insegnato che , pur avendo un’identità’ ben definita e radicata nei miei valori, e’ fondamentale saper essere flessibili e adattabile come l’acqua.
Come l’acqua che cambia forma senza perdere la sua essenza, anche io ho imparato a trasformarmi a seconda delle circostanze, mantenendo pero’ sempre saldo il mio codice morale. Di giorno, cittadino comune; di notte giustiziere silenzioso e determinato.

Proprietà di David B. - Vietata la diffusione

Essere come l’acqua significa saper affrontare ogni situazione con intelligenza e leggerezza, senza mai perdere la propria natura profonda. Questa consapevolezza e’ diventata una guida preziosa nel mio percorso, un’invito a fluire con la vita senza mai rinunciare a chi sono davvero.

La giustizia senza sangue – Il codice del giustiziere

La mia missione notturna non prevedeva mai la violenza estrema o la vendetta sanguinaria. Non ero un carnefice in generale ma a seconda della gravita’ del crimine commesso applicavo la giusta pena ,ero un guardiano silenzioso della giustizia. Il mio scopo era chiaro: fermare chi seminava paura e ingiustizia nelle strade di Bologna, ma sempre con il rispetto della vita e della legge. Quando incrociavo la piccola criminalità’, agivo con astuzia e determinazione, senza mai oltrepassare il confine che separa la giustizia dalla vendetta. Immobilizzavo i colpevoli con tecniche di autodifesa e antirissa, li disarmavo e li tenevo sotto controllo fino all’arrivo delle forze dell’ordine. Non ero un giudice,ma un tramite, un ponte tra il caos della notte e l’ordine della legge.

Questa scelta di non uccidere sopratutto , di non infliggere danni irreparabili, era parte del mio codice morale. Sapevo che la vera forza risiede nel rispetto della vita, anche di chi sbaglia. La mia lotta era contro il crimine, non le persone; ma per garantire la mia vita in uno scontro letale mi adeguavo.

Mentre le notti si susseguivano, la mia figura divenne un’ombra familiare nelle vie di Bologna, un simbolo di speranza per chi temeva l’oscurità’ e un avvertimento per chi la usava per fare del male.

Proprietà di Dario F. - Vietata la diffusione

Ma ogni storia ha un inizio e una fine, e la mia non sarebbe stata diversa. La trama si stava lentamente dipanando verso una conclusione inevitabile, un momento in cui avrei dovuto fare i conti con le scelte fatte, con il peso della doppia vita e con il destino che mi attendeva.

Il peso delle scelte e il bivio finale

Con il passare del tempo, la mia doppia vita divenne sempre più' complessa e gravosa. Ogni notte portava con se' nuove sfide, nuove ingiustizie da affrontare, ma anche un crescente senso di isolamento. La maschera del del giustiziere, pur necessaria, mi allontanava dalle persone che amavo e da quella parte di me che desiderava solo normalità'. La città' di Bologna, con le sue luci e le sue ombre, sembrava osservare silenziosa i miei passi, come se fosse consapevole che qualcosa di grande stava per accadere. I criminali che avevo consegnato alle forze dell'ordine non erano più' solo volti anonimi, ma pezzi di un mosaico più' ampio, un sistema che si intrecciava con poteri nascosti e interessi oscuri.

Un giorno, durante una delle mie missioni, incappai in un caso che superava ogni mia esperienza precedente: un'organizzazione criminale ben radicata, capace di infiltrarsi nelle istituzioni e di manipolare la giustizia stessa. La mia azione silenziosa e solitaria non sarebbe più' bastata.

Anonima Editrice - Vietata la diffusione

Mi trovai di fronte a un bivio: continuare a lottare da solo, rischiando di essere sopraffatto, o cercare alleati, rivelare la mia identità’ e affrontare insieme quella minaccia. La scelta non era semplice, perché’ significava mettere a rischio tutto ciò’ che avevo costruito, ma anche la possibilità’ di cambiare davvero le cose. Nel cuore della notte, mentre riflettevo su questa decisione,compresi che la vera forza non risiede solo nel coraggio individuale, ma nella capacita’ di fidarsi e di condividere il peso delle battaglie. Era arrivato il momento di fare un passo decisivo, di abbracciare la vulnerabilità’ come parte della mia forza.
La conclusione della mia storia non sarebbe stata la fine, ma un nuovo inizio, con un passaggio verso una giustizia più’ grande e condivisa.

bozza privata di David B.- vietata la diffusione

L’alba di una nuova alleanza

Mentre la notte si faceva sempre più’ profonda e le luci di Bologna tremolavano all’orizzonte , sentii dentro di me che qualcosa stava cambiando, che lamia battaglia solitaria non poteva più’ bastare. La città’ aveva bisogno di più di un’ombra silenziosa: aveva bisogno di una forza collettiva, di una lega di giustizieri pronti a difendere la giustizia con coraggio e integrità’.

Non era più tempo di agire da soli,nascosti nella oscurità’. Era il momento di unire le forze, di creare un legame indissolubile tra chi, come me, aveva scelto di combattere l’ingiustizia senza piegarsi alla violenza o alla vendetta. Una rete di persone che condividessero valori, codici morali e la determinazione a proteggere chi non poteva farlo da se’.

Quella notte, mentre il vento portava con se ‘ il profumo della pioggia imminente, presi la decisione che avrebbe segnato l’inizio di un nuovo capitolo. La nascita di una lega di giustizieri non sarebbe stata solo una risposta al male che infestava le strade, ma un simbolo di speranza, un faro per chi crede ancora nelle forze della giustizia e della solidarietà’ .

Bozza privata di Barid B. - Vietata la diffusione

Il futuro era incerto, pieno di sfide e di pericoli, ma anche di possibilità' infinite. E io ero pronto a camminare su quella strada, non più' da solo, ma insieme a chi avrebbe scelto di essere come l'acqua: forte, flessibile e inarrestabile.

Il nome della Lega di Giustizieri che nasciera' e'……
I.V.I.N. italiani vez incaze' naigher .

bozza privata di David B.- vietata la diffusione